

Draghi e della stabilità

Giovanni De Sio Cesari
www.giovannidesio.it

A proposito di Draghi, come di molti altri presidenti, politici o cosiddetti tecnici, ogni tanto si sente il ritornello di presidenti non votati dal popolo, abusivi, imposti

Ma la costituzione, nata in un periodo post fascista, escluse del tutto che il presidente del consiglio (e anche della repubblica) potesse essere eletto direttamente dagli elettori per il timore di una dittatura personale. Il potere è conferito solo alle assemblee che poi scelgono un governo (precisamente: danno fiducia)
In alcuni casi come presidente dei ministri scelsero il leader del partito di maggioranza, (De Gasperi , Berlusconi), altre volte esponenti del partito di maggioranza (governi Andreotti), altre volte presidenti di partiti di minoranza (Spadolini, Craxi) a volte economisti non politici (Ciampi, Monti, Draghi), una volta un signor nessuno come Conte per mantenere l'equilibrio fra i partiti.

E vero che con Berlusconi si parlò di una indicazione del presidente ma non fu modificata la Costituzione e restò un semplice desiderio. Infatti Berlusconi, poco dopo l'elezione, fu costretto alle dimissioni da una accordo di Bossi con la sinistra che portò al governo Dini. Anche Prodi due volte fu eletto e due volte fu rovesciato dal parlamento

Nessun presidente del consiglio è stato mai eletto dal popolo perchè la costituzione lo esclude categoricamente.

**Si può pensare che sarebbe bene cambiare la costituzione ma fino a che non viene fatto non avremo MAI un presidente eletto dal popolo ma solo e sempre una assemblea eletta dal popolo che sceglie un presidente
 Io non mi rendo conto perchè mai questo semplice fatto non venga compreso da tutti**

Tuttavia nel caso di Draghi , come dei precedenti presidenti Ciampi e Monti, la peculiarità è che non si tratta di politici ma di così detti tecnici, che provengono cioè non dai partiti politici presenti in parlamento ma da ambienti esterni ad essi, in tutti e tre i casi dal mondo dell'economia. E un fatto propriamente italiano che nei momenti difficili , di grande crisi, venga scelto un estraneo alla politica, cosa che non ci pare avvenga in nessuna altra democrazia contemporanea.

La motivazione non è solo e tanto che Draghi (Ciampi, Monti) sia più capace e goda di grande stima internazionale ma del fatto che un governo come quello di Conte (come tutti gli altri) che doveva tenere insieme partiti, partitini e correnti era troppo debole per varare i piani necessari ai contributi europei alla emergenza covid ed economica

Il che ci porta a chiedersi perchè i governi retti da politici siano così deboli.



Il problema è certamente il nostro sistema elettorale: occorre mettere d'accordo partiti e partitini ciascuno dei quali cerca una sua visibilità: l'unico modo per mantenersi al lungo al governo è fare il meno possibile. Accade così che piccoli partitini hanno il potere di fare e disfare i governi: nel caso del passaggio da Conte a Draghi

è stato quello di Renzi, nel primo Governo Prodi fu Rifondazione Comunista (poi sparito alle elezioni) , nel secondo governo Prodi, il partitino locale di Mastella innervosito per una inchiesta giudiziaria riguardante la moglie. (partitino anche esso sparito poi alle elezioni).

Come si può andare avanti così? E infatti non andiamo avanti a meno che non ci sia un governo tecnico al quale in pratica i partiti si affidano

Per il fatto che se ci sono tanti partiti e partitini non è possibile avere un governo stabile ed efficiente che duri il tempo necessario perchè una politica dia i suoi frutti, negativi o positivi che siano, su cui poi l'elettorato possa basarsi per il voto

Non è tanto questione del numero di partiti ma del fatto che dalle elezioni non esca una maggioranza definita. Se ci fossero solo tre partiti importanti, avremo ancora maggiore instabilità politica.

Il paese è ingovernabile con il sistema proporzionale . A mettere fine a questo deprecabile stato di impotenza parve per un momento la riforma elettorale proposta da Renzi ma essa fu bocciata dalla Corte Costituzionale con risibili motivazioni dopo che il referendum costituzionale era stato bocciato dagli elettori.



La ingovernabilità non dipende, come qualcuno cerca di sostenere, da immaturità dell'elettorato o dall'asserito dilagare della corruzione

La stabilità politica non c'entra niente con la cultura e maturità politica : al limite potremmo dire che gli elettori scelgono male

Si dice in generale che in Italia ci sia scarsa cultura politica ma che questo fatto poi porti a instabilità politica è del tutto privo di fondamento. Anche se per ipotesi in Italia ci fossero solo professori universitari, tutti appassionati di politica con il nostro

**sistema elettorale avremo ugualmente tanti partitini (forse di più) e instabilità politica.
Se ci fosse un sistema elettorale alla Renzi (o all'americana, francese, austriaco) e
fossero tutti analfabeti avremmo solo due partiti e quindi stabilità politica**

Anche la corruzione della classe politica non c'entra niente con la stabilità politica: in Congo, Mobutu ha governato per 40 anni e ha rubato tutto per 40 anni : 40 anni di stabilità e di corruzione. Non c'è nessun motivo per pensare che dei governanti onesti diano maggiore stabilità di quelli disonesti, anzi.

E' solo ed esclusivamente una questione di sistema elettorale

